

La **Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda Lagunare**, organo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, provvede, nella completa autonomia scientifica e organizzativa, alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio dei complessi museali di Galleria dell'Accademia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' D'oro, Museo d'arte orientale, Museo archeologico nazionale e Museo di Palazzo Grimani.

Gallerie dell'Accademia

Le Gallerie dell'Accademia raccolgono alcune delle maggiori testimonianze dell'arte veneta dal Trecento al Settecento. Formatesi con le soppressioni napoleoniche e austriache incamerando i patrimoni di enti civili e religiosi veneziani, erano inizialmente annesse alla locale Accademia di Belle Arti con finalità essenzialmente didattiche. La collezione si va arricchendo lungo tutto il secolo, con donazioni private (Molin, 1816; Contarini, 1838; Renier, 1850) e acquisti da parte dello Stato (collezione Farsetti 1805, collezione Bossi 1822, e dipinti della collezione Manfrin). Con l'unità d'Italia e lo scioglimento del legame tra Museo e Accademia, nel 1882, la missione del museo diveniva quella di documentare lo sviluppo della scuola pittorica veneziana. Il primo ordinamento scientifico della collezione è del 1895, i due successivi risalgono alla conclusione delle guerre mondiali. Il 4 Febbraio del 2005 sono iniziati i lavori di ampliamento del museo al piano terra già occupato dalle attività della scuola.



Galleria Giorgio Franchetti alla Ca'D'oro

Edificato tra il 1421 e il 1440 a sontuosa dimora del ricco mercante Marino Contarini, il prestigioso palazzo era stato rilevato infatti, ormai fatiscente, dal barone Franchetti nel 1894, nell'intento di riportare Ca' d'Oro all'antico splendore e di farne un serbatoio eletto per le proprie collezioni, comprendenti arredi d'epoca, arazzi, dipinti, sculture e bronzetti. Al primitivo nucleo collezionistico, che mescola capolavori di scuola veneziana con pezzi scelti di maestri rari e minori, insieme ad opere rinascimentali di scuola lombarda, veneta, emiliana e fiamminghi, si sono aggiunte, già a partire dalla metà del secolo scorso, opere provenienti dalle Gallerie dell'Accademia, dal Museo Archeologico e dai depositi demaniali il cui afflusso portò all'ordinamento odierno. Cuore della raccolta è il capolavoro tardo di Andrea Mantegna raffigurante *San Sebastiano*, ancor oggi ubicato nell'apposito sacello marmoreo fatto edificare dal fondatore del museo.



Museo d'Arte Orientale

Il Museo, collocato all'ultimo piano di Ca' Pesaro, è una delle maggiori raccolte d'arte giapponese del periodo Edo (1600-1868) esistenti in Europa, anche se non mancano sezioni dedicate ad altre aree asiatiche. La collezione si deve al principe Enrico di Borbone che, nel corso del suo viaggio intorno al mondo tra il 1887 e il 1889, acquistò una grande varietà di opere, che collocò a palazzo Vendramin Calergi. Dopo la sua morte fu ceduta dalla vedova all'antiquario viennese Trau e dopo la prima guerra mondiale fu incamerata dallo Stato italiano in conto riparazione danni di guerra. L'allestimento museale a Ca' Pesaro fu affidato, tra il 1925 e il 1928 a Nino Barbantini, personalità di spicco della cultura veneziana che è stato in gran parte preservato. Il Museo espone armi e armature di altissimo pregio, seguono poi alcune sale dedicate ai numerosi oggetti in lacca, a raffinati strumenti musicali, dipinti, avori, ceramiche e abiti. Una sala è riservata alla Cina, con splendide giade e porcellane del periodo Ming e Quing, un'altra all'Indonesia, con esemplari notevoli di *kris*, gioielli, *batik* e figure del teatro delle ombre di Giava.



Museo Archeologico Nazionale

Il Museo, dallo spiccato carattere collezionistico, è costituito principalmente da materiali provenienti da raccolte private di insigni famiglie veneziane, donate alla città a partire dal XVI secolo. Le sue origini infatti risalgono ai lasciti di Domenico e Giovanni Grimani, due raffinatissimi prelati rinascimentali che lasciarono allo Stato veneziano, rispettivamente nel 1523 e 1587, gran parte delle loro sculture antiche (oltre duecento), collocate nello "Statuario pubblico", l'antisala della Libreria Sansoviniana. Il Museo, arricchitosi poi da donazioni nei secoli successivi, deve la sua fama internazionale alla presenza di pregevolissimi originali greci (fra i quali le "Statuette Grimani", la "Musa di Venezia") di famosissime opere di epoca romana ("Ara Grimani", "Ulisse Grimani") ritratti ("Pompeo di Venezia") rilievi, iscrizioni, ceramiche, gemme, monete e della straordinaria "Capsella di Samagher", reliquiario in avorio, con la raffigurazione della tomba a Roma dell'apostolo Pietro nella metà del V sec.d.C., manufatto di valore eccezionale per la storia dell'arte paleocristiana, per la storia della Chiesa e per la storia dell'impero romano.



Museo di Palazzo Grimani

Il palazzo, già dimora della potente famiglia dei Grimani, viene celebrato, a partire dal XVI secolo, per le sue decorazioni e le ricche collezioni. Rimasto alla famiglia fino all'Ottocento, dopo vari passaggi di proprietà, venne acquisito dallo Stato, nel 1981, in grave stato di degrado. Un lungo restauro ha riportato all'apprezzamento dei visitatori i bellissimi ambienti, tra cui si segnalano in particolare: la sala di Diana e Callisto, con gli stucchi di Giovanni da Udine, il camerino di Apollo, con affreschi di Francesco Salviati, la stanza del doge Antonio, la camera "delle verzure" di Camillo Mantovano. Nella Tribuna, descritta da molti illustri visitatori e contenente più di cento pezzi della collezione archeologica, è stato ricollocato il gruppo con Zeus e Ganimede, sospeso al centro dell'ambiente, quale evocazione dell'aspetto cinquecentesco. Le altre opere esposte si riferiscono agli interessi del collezionismo Grimani. Tra queste le Visioni dell'aldilà capolavoro assoluto di J. Bosch forse proveniente dal palazzo stesso. In un locale adiacente si presenta la copia antica dell'ottagono di Francesco Salviati raffigurante l'Adorazione di Psiche, già collocata nel soffitto ligneo venduto alla metà dell'Ottocento e recentemente riemersa sul mercato antiquario. Nelle altre sale sono presenti sculture e dipinti provenienti dallo stesso palazzo o testimonianze del gusto collezionistico del tempo.

